

Cuore di pagina

Nemo non sapeva se poteva definirsi un folletto o semplicemente un viaggiatore che utilizzava mezzi leggermente... particolari.

Magari sarebbero andate bene entrambe le definizioni, pensandoci meglio.

Dopotutto non poteva negare di essere una creatura magica, la sua pelle bianca come un foglio e le sue lentiggini d'inchiostro lo avrebbero immediatamente tradito.

Inoltre non se ne parlava di escludere l'opzione del viaggiatore, il suo compito era quello d'altronde.

Nemo era uno dei cosiddetti Viaggialibri: a lui e ai suoi simili spettava il dovere di vagare di storia in storia per fare in modo che la narrazione procedesse.

Insomma, era quello che i Lettori avrebbero definito banalmente "narratore", senza rendersi conto che il compito di un Viaggialibro era molto più complicato di come potessero immaginarlo.

Certo, era vero che potevano essere individuati come coloro che raccontavano ciò che accadeva, ma se fosse stato semplicemente questo si sarebbe potuto dire che Nemo e i suoi simili fossero degli estranei rispetto alle storie nelle quali viaggiavano.

Invece non era affatto così, perché i Viaggialibri non erano mai estranei rispetto ad un qualsiasi tomo nel quale entravano.

I loro cuori erano composti da tanti minuscoli pezzi di carta, ognuno appartenente alle pagine di un qualunque libro mai esistente, anche solo immaginato, che avesse un bel finale o una conclusione drammatica.

Proprio perché esistevano queste due grandi categorie di storie, il cuore di un Viaggialibro era diviso in due parti: la prima era formata da frammenti di pagine color cremisi, la Dolce Fine; la seconda, costituita da pezzi che sembravano ceneri ardenti, veniva chiamata l'Aspra Fine.

Ogni essere fatato di quella razza era a conoscenza del fatto che la loro vita era spesso lunga quanto l'esistenza di una meravigliosa farfalla una volta uscita dalla sua crisalide, poteva dilatarsi di qualche giorno in più o in meno.

Tutto dipendeva dalla storia nella quale erano trascinati una volta che un libro veniva aperto, perché a seconda del finale la Dolce Fine poteva regalare loro un giorno di vita in più... e l'Aspra Fine poteva porre fine all'esistenza di un Viaggialibro una volta che il

Lettore arrivava alla pagina conclusiva.

Nemo e tutti gli altri folletti che abitavano la piccola libreria nei vicoli di Villapiana si consideravano molto fortunati, essendo che il negozio era frequentato da anni solo da bambini.

In un libro per bambini non c'era il rischio che l'Aspra Fine prendesse il sopravvento!

Nemo ci aveva addirittura preso gusto nel viaggiare da un libro all'altro per raccontare della Bella Addormentata o delle magie della cara vecchia Fata Smemorina, i gusti di quei piccoli Lettori erano abbastanza simili, avendo l'età in cui si vuole sognare e immaginare di tutto.

Quello che tutti i Viaggialibri temevano era la "sezione narrativa per adulti", presente lì come in tutte le librerie nel resto del mondo: conteneva molti romanzi con un lieto fine, certo, ma quel reparto era pericoloso perché non si poteva più nascondere ad un Lettore fatto e finito gli orrori della morte o del crimine.

Fortuna per loro, gli adulti che solitamente accompagnavano i piccoli Lettori andavano troppo di fretta per concedersi di acquistare a loro volta un libro o anche solo di sfogliarlo.

I giorni passavano così per i Viaggialibri, tra l'allegria di innocenti fiabe per bambini e una paura, a malapena percepibile ma che in un certo senso ormai faceva parte di loro.

Il timore che uno di loro potesse non vedere il classico "felici e contenti" come sempre.

Era un pomeriggio autunnale, di quelli durante i quali la pioggia si riversava impetuosa nelle strade, scandendo il ritmo delle persone con il continuo ticchettio dell'acqua che si abbatteva sull'asfalto.

Nella piccola libreria era entrata una Lettrice fradicia dalla testa ai piedi, che sembrava aver voglia di scrollarsi l'acqua di dosso nella stessa maniera di un cane bagnato.

I Viaggialibri la conoscevano, era da anni che era una delle frequentatrici più assidue della botteguccia: non si erano mai accorti, almeno fino quel momento, di quanto il tempo l'avesse cambiata e di come fosse cresciuta in fretta.

Poi, quando credevano di potersi rilassare, arrivò la frase che tutti temevano.

La Lettrice disse di voler leggere un nuovo genere di libro, che i suoi stessi insegnanti gli avevano consigliato di provare.

Stando a sentire ciò che diceva lei, avrebbe dovuto essere un racconto che la aiutasse a riflettere sul passato per migliorare il suo futuro.

Nemo sentì una goccia d'inchiostro freddo attraversargli tutta la schiena come un brivido, mentre gli altri Viaggialibri trattenevano il fiato per lo spavento: quel genere di racconto poteva avere solo un possibile finale per gli esseri della loro specie...

Non appena il libraio porse alla Lettrice un tomo che gli pareva adatto, la ragazza lo aprì alla prima pagina.

Il richiamo del libro, che aveva bisogno di qualcuno che lo raccontasse, non tardò a giungere alle terrorizzate orecchie degli altrettanto atterriti Viaggialibri.

Prima che potesse rendersene conto, Nemo sentì l'ormai familiare sensazione dei pezzi della sua pelle color foglio bianco venir risucchiati a poco a poco dal libro, per diventare una parte vera e propria di esso.

Non ebbe nemmeno il tempo di rivolgere mentalmente un breve addio a tutti i suoi compagni Viaggialibri che si ritrovò subito nell'ambiente di partenza di quella storia.

Era una città che aveva l'aria di aver passato tempi migliori, i palazzi che parevano monconi o semplici cicatrici su quel terreno liscio e grigio.

Si fece coraggio, cominciando a raccontare, anche se le labbra gli tremavano.

Per la prima e ultima volta in vita sua.

Seguiva con lo sguardo i personaggi che man mano citava, per la maggior parte gente con i visi sporchi intenta a fuggire da inseguitori di cui sapeva di dover parlare, prima o poi.

Chiudeva gli occhi quando arrivava il momento di narrare come molti di quei poveri innocenti venissero presi da chi dava loro la caccia, uomini e donne dal volto freddo dai quali non sembrava trasparire la minima traccia di umanità.

Forse fu in quel momento che Nemo si fermò chiudendo la bocca, con quel senso di trasgressione alle regole che lo faceva leggermente rabbrivire.

Il suo cuore batteva all'impazzata, ma non certo per l'euforia.

Semplicemente perché il giovane Viaggialibro era consapevole di non riuscire a continuare il suo compito.

L'essenza stessa dell'Aspra Fine sembrava strisciargli lungo la schiena color bianco pagina, anche se stava cominciando a diventare ancora più pallida, di quel candore simile alla neve.

Anzi, maggiormente somigliante a quel tono di bianco che indica il nulla assoluto, ciò che sarebbe diventato di lì a poco.

C'era una scintilla di speranza, data dalla dote dei Viaggialibri di

poter conoscere il finale della storia, che gli diceva di non mollare: anche se non sembrava vero, quella storia aveva miracolosamente un lieto fine.

Allora poteva salvarsi, tornare a vivere nella piccola libreria come se non fosse accaduto nulla!

No, e lo sapeva fin troppo bene.

La storia prometteva di terminare bene, certo... ma per il protagonista e chi gli stava vicino.

Quale fine sarebbe spettata a tutte quelle persone che, pur venendo citate distrattamente, correvano gli stessi identici pericoli?

I Viaggialibri più anziani avevano sempre spiegato ai più scapestrati come lui che un folletto delle storie deve sempre mantenersi imparziale e distaccato anche se solo un poco, in modo da non provare troppa pietà per i personaggi che sfortunatamente erano stati condannati dalla penna o dal computer di uno scrittore.

Ma davanti ad uno spettacolo come quello, Nemo non ci riusciva, non era capace di rimanere indifferente quel poco che sarebbe bastato per continuare a narrare.

Avvertì come se il suo cuore si stesse dilatando all'inverosimile, come se una immensa quantità di inchiostro, nero come la pece più densa, stesse cominciando ad infiltrarsi nel suo cuore di pagine come una cascata che aveva appena cominciato a scorrere.

Non ebbe nemmeno l'opportunità di domandare scusa alla povera Lettrice, destinata a non scoprire mai la conclusione della storia; o di rivolgere mentalmente un breve addio a tutti gli altri Viaggialibri che attendevano, anche se con poche speranze, il suo ritorno tempestivo.

Fu tutto talmente improvviso che non si accorse proprio di essere stato avvolto dal buio più fitto.

Ginevra si alzò dalla poltroncina di velluto rosso sulla quale si era seduta per leggere in tranquillità il suo libro.

Le capitava spesso di dimenticare i soldi con i quali avrebbe dovuto, almeno in teoria, acquistare i volumi che la attraevano di più o che i suoi insegnanti le consigliavano.

Fortuna che il libraio conosceva ormai da anni quella sua sbadataggine quasi proverbiale, dandole così il permesso di leggere quanti più racconti volesse senza talvolta doverne acquistare nessuno.

Si mordicchiò il labbro inferiore nervosamente: era un vero peccato

che l'ultima pagina del racconto fosse illeggibile.

Ogni singola riga era coperta da una gigantesca macchia d'inchiostro, che sembrava il frutto del tocco distratto di un pittore alquanto disordinato.

Mai avrebbe potuto immaginare che quello schizzo nero scuro fosse tutto ciò che rimaneva di una piccola creatura che la aveva accompagnata fin da quando aveva imparato a leggere, in quella stessa libreria.

Quello era tutto ciò che rimaneva di Nemo, il sensibile Viaggiabro con il cuore di pagina..

Giorgia Milione

Terza classificata

I.O. Musicale G. Verdi - cl. III A
Milano